

Quello che venne presentato dal deputato Mazza è così concepito :

« La Camera, ritenuta la dichiarazione del signor ministro di presentare al più tosto una nuova legge organica sulla pubblica istruzione, lo invita a conservare provvisoriamente i corsi filosofici nei luoghi che ne facciano domanda, e passa all'ordine del giorno. »

Quello che fu proposto dal signor deputato Bonghi è così espresso :

« La Camera, considerando che ai municipi non è tolta dalla legge 13 novembre la libertà di istituire dei corsi di insegnamento filosofico a loro modo e spese, e fuori di ogni ingerenza governativa, passa all'ordine del giorno. »

Siccome quest'ordine del giorno è più largo di quello del deputato Mazza e, direi, quasi pregiudiziale al medesimo, perchè il deputato Mazza fa la sua proposta in vista che possa in qualche modo opporsi la legge alla conservazione dei corsi d'insegnamento filosofico, laddove con quella del deputato Bonghi si dichiara che la legge non vi si oppone, cioè che il ministro non ha altro a fare che di applicare la legge a tale riguardo, così io pongo a partito l'ordine del giorno presentato dal deputato Bonghi.

**BONA.** Ho domandato la parola su quest'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Le faccio osservare che la discussione è chiusa.

Chi approva l'ordine del giorno del deputato Bonghi, si alzi.

(È approvato.)

Ora vengono le conclusioni della Commissione, le quali sono per l'invio della petizione al ministro della pubblica istruzione, perchè vi abbia i debiti riguardi.

Il deputato Michelini ha la parola per riassumere queste conclusioni.

**MICHELINI G. B., relatore.** Non tema la Camera che io mi valga del diritto che mi competerebbe di riepilogare la lunga ed intralciata discussione che ebbe luogo, e nella quale, a proposito di una petizione riflettente uno specialissimo oggetto, si sono discorse tutte le parti in cui si divide il pubblico insegnamento e molte delle ardue questioni che ad esso si riferiscono. Troppo mi allontanerei dal collegio di Biella, che, secondo me, deve per ora unicamente occupare la nostra attenzione. *(Molti deputati si dirigono verso l'uscita della sala)*

**PRESIDENTE.** Vedo la massima parte dei deputati che accennano di uscire. Io domando come faremo a votare. Li pregherei di riprendere i loro posti.

**MICHELINI G. B., relatore.** Dirò solamente che fra le molte cose che sono state avvertite havvi questa, e l'avvertiva, credo, il presidente del Consiglio, essere la legge del 13 novembre favorevole alla libertà d'insegnamento, inquantochè lascia ai comuni piena facoltà d'istituire a loro spese qualunque specie di scuola.

Se noi fossimo sotto un Governo assoluto, questa concessione si potrebbe riguardare come un favore, e non mancherebbero adulatori che la magnificherebbero. Ma sotto un Governo costituzionale è cosa ovvia e naturale che privati o comuni o società possano a loro spese istituire scuole. Ma di queste facoltà non si chiamano soddisfatti i petenti, perchè, concorrendo essi come contribuenti nel pagamento dell'istruzione che si dà altrove, vorrebbero che anche l'istruzione che si dà nella loro città fosse pagata dallo Stato.

Oh! se vi fosse presso di noi una legge generale la quale imponesse alle provincie, ai municipi di sopportare in pro-

prio le spese che occorrono per la pubblica istruzione, allora, siccome dove havvi il comodo, qui vi sarebbe pure l'incomodo del pagare, forse i petenti sarebbero meno larghi nel domandare. *(Bravo! Bene! dai banchi)*

Anzi questa mia idea, che da lungo tempo careggio, e che, fatta di pubblica ragione, trovò eco nei giornali, io la estendo a tutte le parti dell'amministrazione. Così vorrei che i giudici, i tribunali, i magistrati fossero pagati dai giudicabili, gli amministratori dai loro rispettivi amministrati *(Rumori)*; e andiamo dicendo. Io getto questa idea, la quale, se cadrà in terra ferace e disposta a riceverla, fruttificherà; in caso contrario, accadrà forse come di tante idee mie ed altrui che, condannate dai contemporanei, sono poi trovate giuste ed opportune da coloro che questo tempo chiameranno antico.

Avvicinandomi maggiormente alla petizione di cui si tratta, dirò che nessuno degli onorevoli oratori si è preso l'assunto di combattere la risoluzione da me proposta a nome della Giunta per la trasmissione al Ministero della pubblica istruzione. Bensì l'onorevole ministro Cavour ha esposti alcuni argomenti, conseguenza dei quali sarebbe doversi respingere quella risoluzione; ma, siccome egli non ne trasse in sostanza tale conseguenza, così, sperando che la Camera non sarà meno lunganime del ministro, io risparmierei a lei e a me l'incomodo di esaminare e confutare uno per uno i detti argomenti, e prego senza più la Camera di approvare le conclusioni da me proposte a nome della Giunta relativamente alla domanda delle comunali amministrazioni del circondario di Biella.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti le conclusioni della Commissione sulle petizioni del circondario di Biella perchè siano conservati i corsi filosofici.

*(Sono approvate.)*

**DEPRETIS.** Chiedo di parlare sull'ordine della discussione.

**PRESIDENTE.** Il deputato Depretis ha facoltà di parlare.

**DEPRETIS.** Io vorrei pregare la Camera d'occuparsi di uno schema di legge, l'approvazione del quale gli uffici consentirono unanimi, come fu unanime la Commissione nell'emettere il voto, perchè fosse approvato dalla Camera; schema che io credo di qualche importanza. Esso riguarda la domanda presentata dal ministro dei lavori pubblici per una maggiore estensione alle linee telegrafiche...

*Voci.* È all'ordine del giorno.

**DEPRETIS.** Va benissimo; ma appunto io vorrei che si discutesse prontamente. Se s'impegna la discussione sopra qualche altra questione che si riferisca alla pubblica istruzione (e di simili petizioni ve ne saranno altre) ne possono zampillare chi sa quanti discorsi e ragionamenti, e la discussione non so quando potrà essere terminata. *(ilarità)* È dunque più opportuno si venga ad una discussione, la quale avrà immediatamente un risultato pratico a vantaggio del paese.

*Voci.* Sì! sì! sì!

**MICHELINI G. B.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Il signor relatore ha facoltà di parlare.

**MICHELINI G. B.** Io non mi oppongo alla proposta dell'onorevole Depretis; osservo tuttavia che ho ancora da riferire su parecchie petizioni della stessa natura di quella sulla quale si è discusso finora. Trattandosi di argomenti quasi identici al già discusso, io prometterei di essere molto parco di parole. Non so poi se i miei onorevoli colleghi imiteranno il mio esempio, quelli segnatamente i cui collegi petizionano.

Ad ogni modo io sono agli ordini della Camera.

**PRESIDENTE.** Interpello la Camera sulla proposta dell'onorevole Depretis, cioè se intenda soprassedere dal sentire la relazione delle petizioni, e passare invece alla discussione